

**Aerei  
Ancora  
disagi per  
gli scioperi**

ROMA. Tre giorni di difficoltà «costi e così», poi il caos vero e proprio. Insomma quella che comincia stamane si annuncia un'altra settimana di fuoco nel trasporto aereo. Il perché, è presto detto. Da stamane fino a mercoledì due associazioni autonome dei piloti (l'Anpac e l'Appi) hanno indetto due ore al giorno di astensione dal lavoro: dalle sette e trenta alle nove e trenta del mattino. Di conseguenza l'Alitalia sarà costretta a cancellare trentun voli al giorno: dodici internazionali e diciannove nazionali. I disagi agli utenti come si vede saranno piuttosto limitati, se si considera che, solo nello scalo aereo del Leonardo da Vinci, quotidianamente partono e arrivano più di cinquecento aerei.

La situazione però è destinata a peggiorare fin dalla giornata di giovedì. La meno conosciuta delle sigle autonome, la Appi - che ha cominciato a far parlare di sé da pochi mesi - questa parte da metà della settimana ha indetto un'altra ondata di scioperi. E questa volta le astensioni saranno piuttosto consistenti: sei ore al giorno, dalle sedici e trenta alle ventidue e trenta. Il tutto fino al 19 luglio. Di conseguenza si prevede che la compagnia di bandiera sarà costretta a cancellare qualcosa come cento voli al giorno.

Se chi va in aereo piange, chi deve prendere il treno certo non ride. Anche il settore delle ferrovie, infatti, sarà interessato da una serie di astensioni - indette dalle organizzazioni autonome - che provocheranno numerosi disagi. Dopo la fermata di ieri, domani i lavoratori del deposito «materiale rotabile» del compartimento di Roma incrocieranno le braccia un'altra volta. Seguirà, quest'altro sciopero il 19 luglio - dal personale in servizio notturno allo scalo romano Prenestino e Tiburtina.

La uniche notizia liete per i passeggeri vengono dai traghetti. Letta la smentita delle Fa - che hanno assicurato di non aver alcuna intenzione di vendere i propri servizi - gli autonomi hanno revocato gli scioperi programmati.

**Alla Bocconi di Milano  
un corso organizzato  
dal sindacato sulle  
nuove tecnologie**

**La scuola di manager  
al servizio dei delegati**

Un corso alla Scuola di direzione aziendale della Bocconi. Un corso breve, appena due giorni. Ma la vera novità non è questa. Il fatto nuovo è che questi corsi saranno seguiti da 40 delegati sindacali che, una volta tanto, useranno uno strumento da sempre in «mano al nemico». Il perché di quest'esperienza è presto detto: il sindacato vuole conoscere tutto sulle nuove tecnologie.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. In paradiso la classe operaia ormai non ci va più, si sa. Ma almeno cerca di evitare le pene dell'inferno, quell'inferno che si può nascondere dietro la facciata luccicante dell'innovazione tecnologica. Così alla Bocconi di Milano delegati e sindacalisti hanno pensato bene di non farsi trovare spiazzati dalla grande effervescenza innovativa che pervade la multinazionale della gomma, e non hanno esitato a passare le linee, servendosi di strumenti tradizionalmente in mano al «nemico».

**Solida  
esperienza**

Hanno affittato per due giorni i servizi della più esclusiva «scuola di guerra» del manager, la Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi, e si sono fatti approntare un corso sulle nuove tecnologie. Sono quaranta delegati, in gran parte operai di terzo e quarto livello, sicuramente meno titolati dei normali allievi della Scuola di direzione aziendale, ma forniti di una solida esperienza concreta di produzione e di una voglia di capire moltiplicata dall'istinto di conservazione. «A un certo punto ci siamo accorti che tutti i nostri pensieri, tutte le nostre energie erano assorbite dalla ormai tradizionale emergenza, quella della cassa integrazione, della disoccupazione, dello smantellamento di Bicocca - dice Giorgio Rolfo, il segretario della Filceca Cgil che segue la Bocconi - e stavamo per trascurare il futuro, proprio noi che nell'accordo avevamo strappato il nuovo stabilimento di Bollate».

**Studieranno un nuovo  
sistema tutto  
giapponese di  
produrre alla Pirelli**

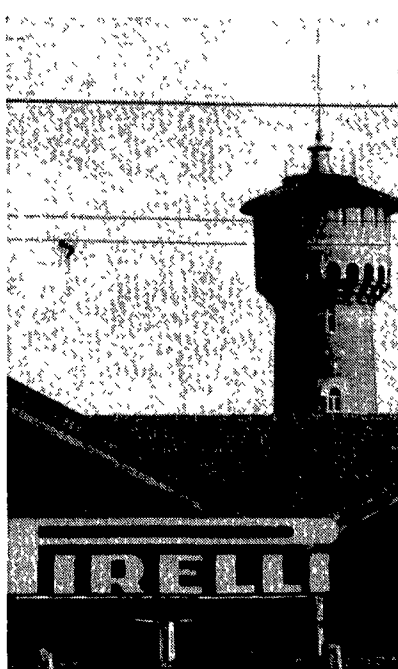
**Meccanismo  
delicato**

«Non è facile capire senza vedere esempi concreti - commenta Secondo Carrara, il sindacalista della Filceca che ha ideato l'operazione sfruttando la propria esperienza di qualificazione professionale presso la Sda - perché quella del «just in time» è proprio una filosofia produttiva tutta nuova. Che ribalta l'assioma europeo del massimo sfruttamento degli impianti, sostituendolo con l'idea della continuità e della coerenza della produzione alle necessità, scaricando fuori dal ciclo tutti gli sprechi, gli ingorghi come i vuoti. Una filosofia che dovrebbe rendere inutili gli straordinari e le esasperazioni dei coltivi».

**Meccanismo  
delicato**

Chiara che si tratta di un esperimento affascinante quanto pericoloso: se avvenisse infatti che alla fine il vero punto di flessibilità per far funzionare questo delicato meccanismo, che non tollera inefficienze e sprechi, fosse soltanto la flessibilità degli uomini, il loro asservimento ai ritmi delle macchine, sarebbe partita persa. Dall'altra parte, tuttavia, un ciclo come questo affida grande responsabilità e grande potere a un sindacato all'altezza del compito, che sappia dominare il meccanismo. Da qui la saggia decisione di accettare la sfida sia, ma a occhi aperti.

Dall'altra parte della barricata, dalla parte della Bocconi? La novità di insegnare i segreti alla controparte non è da meno. Infatti, sono tutti cortesissimi quanto abbottonati, e preferiscono l'«aploomb» britannico che d'altronde ben s'attaglia alla loro tradizione. Anche se si sa che all'origine la richiesta della Cgil ha sollevato qualche dubbio, alla fine hanno sponzonnato l'idea di buon grado e adesso dichiarano: «È un fatto normale, non c'è niente di strano, sappiamo tutti che il sindacato è una componente fondamentale della vita in azienda». E alla fine normale è diventato, visto che in ambienti più avanzati dei nostri, quelli scandinavi, il sindacato ormai da anni manda a scuola i suoi quadri sulle innovazioni tecnologiche, possibilmente ben prima che vengano poste in atto. Ora stanno imparando anche le tute bianche della Pirelli, operai che hanno sempre saputo incamare il cuore della tradizione di classe, ma con uno sguardo al futuro.

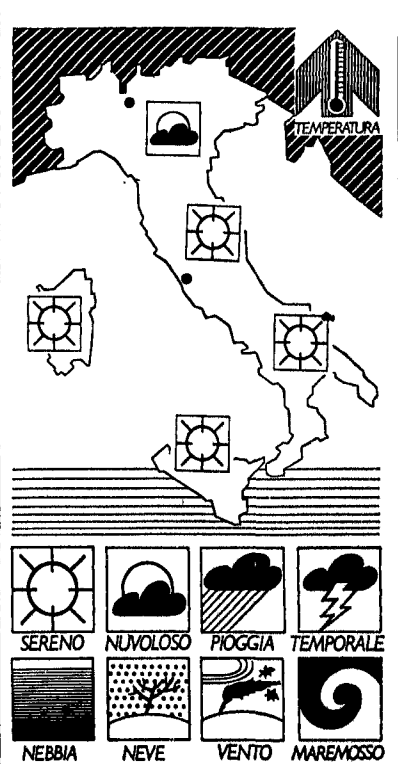


**Manifestazione oggi a Roma  
Gli artigiani presentano  
le loro richieste  
a tutti i partiti**

ROMA. Un elenco dettagliato di richieste. Che dovranno far parte del programma del prossimo governo, che dovranno essere al centro della prossima legislatura. È questo l'obiettivo che stamane muoverà gli artigiani da tutta Italia. L'appuntamento è alle nove e trenta al palazzo dei Congressi all'Eur. La manifestazione è stata indetta dal «Comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane» che punta a introdurre una nuova legge sui fitti. Insomma la manifestazione servirà per fare il punto su tutti i problemi che attanagliano la categoria: a riformare il sistema fiscale. Proposte, ancora, che puntano a impedire migliaia di sfratti che incombono sui piccoli laboratori di tutta Italia, che puntano a introdurre una nuova legge sui fitti. Insomma la manifestazione servirà per fare il punto su tutti i problemi che attanagliano la categoria: un milione e seicentotantamila imprese che assicurano un posto di lavoro a qualcosa come quattro milioni di persone.

Congressi, come detto, sarà l'occasione nel quale il «comitato di coordinamento tra le confederazioni artigiane» esporrà il proprio programma. Si tratta di un insieme di proposte che puntano a modificare radicalmente il sistema previdenziale (chiedendo da subito uno stralcio per gli artigiani), a riformare il sistema fiscale. Proposte, ancora, che puntano a impedire migliaia di sfratti che incombono sui piccoli laboratori di tutta Italia, che puntano a introdurre una nuova legge sui fitti. Insomma la manifestazione servirà per fare il punto su tutti i problemi che attanagliano la categoria: un milione e seicentotantamila imprese che assicurano un posto di lavoro a qualcosa come quattro milioni di persone.

**CHE TEMPO FA**



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia e sull'area mediterranea è regolata da una distribuzione di alte pressioni atmosferiche. Una perturbazione atlantica che sfilia immediatamente a nord dell'arco alpino provoca qualche azione di disturbo, a carattere temporaneo, sulle regioni dell'Italia settentrionale. TEMPO PREVISIBILE: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà più consistente sulle zone alpine mentre le schiarite saranno più ampie in pianura. Tempo sostanzialmente buono sulle regioni dell'Italia centrale, su quelle dell'Italia meridionale e sulle isole maggiori. VENTI: calma di vento generale, salvo le solite brezze. MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani. DOMANI: tempo generalmente buono su tutte le regioni italiane, caratterizzato da scarsa attività nuvolosa, per lo più limitata alle zone alpine e appenniniche, ed ampie zone di sereno. In ulteriore aumento la temperatura. MERCOLEDÌ: inizialmente condizioni di tempo buono con prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dalle regioni settentrionali. GIOVEDÌ: cielo nuvoloso sulle regioni settentrionali, con possibilità di qualche piovoso anche a carattere temporalesco. I fenomeni tenderanno ad estendersi anche verso le regioni dell'Italia centrale, specie la fascia adriatica. Tempo buono sulle regioni meridionali e sulle isole.

**Cassa  
Integrazione  
a rotazione:  
un'ordinanza  
importante**

È utile tornare sull'argomento - già più volte affrontato in questa rubrica - della necessaria riforma della Cassa Integrazione guadagni, facendo riferimento alla discussione che ha suscitato una recente ordinanza (24 marzo 1987) del Pretore del lavoro di Milano, Edoardo D'Avossa, nella quale viene posta la questione di legittimità costituzionale per gli art. 2 legge n. 1119/1968, art. 1 legge n. 464/1972, art. 1 legge n. 164/1975 e art. 2 legge n. 675/1977, nelle parti che non prevedono l'obbligo per le imprese di attuare il criterio della rotazione nel caso di intervento della Cig straordinaria. L'ordinanza dispone così, in attesa della pronuncia della Corte costituzionale, la sospensione del giudizio in corso a seguito del ricorso fatto da un gruppo di lavoratori dell'Alfa Romeo che chiedeva il reintegro in fabbrica e la correzione delle relative differenze retributive. L'azienda aveva in un primo tempo adottato il criterio della rotazione per poi abbandonarlo in ragione di una presunta antieconomicità: quindi delle motivazioni del comportamento dell'azienda sono escluse obbligate ragioni tecnico-produttive e del resto le sospensioni dal lavoro hanno riguardato aree ove i lavoratori addetti erano suscettibili di sostituzione e potevano sostituire altri nello svolgimento di mansioni analoghe. Vi è qui una prima considerazione rilevante del Pretore D'Avossa che giudica questa situazione tipica non solo nel caso in esame, ma ovunque l'intervento della Cigs viene richiesto per crisi aziendale, poiché la contrazione del lavoro investe obiettivamente la generalità dell'azienda, a differenza dei casi ove la causa integrabile è data dalla mera ristrutturazione.

**LEGGI E CONTRATTI  
filo diretto con i lavoratori**

RUBRICA CURATA DA  
Giuglielmo Simonesschi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergiorgio Alleva, avvocato Cgil di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Farinella, docente universitario; Giovanni Meoli e Ugo Milano, avvocati Cisl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cisl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cisl di Torino

La nostra rubrica ha già avuto più volte occasione di intervenire sull'annosa questione della conservazione del posto di lavoro in caso di assenza per malattia (cosiddetto «periodo di comporto»). Dopo anni di notevoli divergenze e oscillazioni, la giurisprudenza concorda nel ritenere ammissibile la sommatoria delle assenze

**Per i patrioti  
una proposta  
di legge da  
riconsiderare**

Mi sembra di aver letto che è stata presentata alla Camera dei deputati - nella passata legislatura - una proposta di legge per estendere ai patrioti i benefici della legge 336 che aumenta la pensione di 30mila lire il mese a partire dal 1985. Mi sembra giusto che il Pci prenda a cuore questo problema anche perché i patrioti hanno messo a repentaglio la loro vita nel periodo 1943-1945.

**PREVIDENZA  
Domande e risposte**

RUBRICA CURATA DA  
Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Il disegno di legge - con primo firmatario il compagno Di Corato - era stato elaborato e unanimitamente presentato in nome di tutti i componenti la commissione Lavoro del Senato. Le proposte riguardavano innanzitutto l'estensione del diritto delle 30.000 lire mensili previste dall'articolo 6 della legge 140 del 1985 a coloro ingiustamente esclusi perché collocati in pensione con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968.

**Assenza per malattia:  
come calcolare  
il periodo di comporto  
previsto dal contratto**

Per il calcolo, l'interpretazione che dà l'Associazione degli Industriali, è di fare un conteggio a ritroso nel tempo di 36 mesi (la durata del Ccnl) dal giorno d'inizio della malattia. Stando così le cose si ipotizza: mi ammalò l'1/3/87 il calcolo dovrebbe partire dall'1/3/1984 in poi; pertanto non ho più diritto di nuova malattia visto il passato, per il futuro bisogna sperare di non ammalarsi almeno fino all'1/3/1989 c.a., altrimenti niente salario e pericolo del posto di lavoro (salvo l'aspettativa). Questa interpretazione è giusta?

**Inps di Torino:  
abbiamo  
applicato  
la legge**

Dal dott. Umberto Fumaro, dirigente la sede Inps di Torino, riceviamo la seguente lettera: «Egregio Direttore, leggo nell'edizione di oggi, 6 luglio, del Suo quotidiano la lettera del Sig. Dario Vago di Torino sotto il titolo "Appello disperato, senza lavoro e senza pensione". «Mi rendo perfettamente conto dell'angoscia del lettore ma purtroppo l'istituto non può intervenire in suo favore, dovendo applicare la legge. «Il Comitato Speciale del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti ha già avuto modo in passato (seduta del 23-7-85) di occuparsi della questione del termine di presentazione della domanda di pre-pensionamento, previsto dall'art. 16 della legge 155/81. «Il suddetto Organismo ha convenuto sul carattere "perentorio" del termine stesso e si è pronunciato quindi per l'impossibilità a procedere al riconoscimento del diritto al trattamento di pensionamento anticipato nel caso in cui le relative domande vengano presentate oltre il termine di 60 giorni, fissato dalla legge. «Con viva cordialità».

**E i pensionati  
dei Fondi  
sono sempre  
in attesa**

Nell'imminenza delle elezioni ci sono stati aumenti di stipendio per molte categorie e talvolta molto consistenti per alcune di esse. Per le pensioni dei Fondi speciali invece nulla. Ho protestato nei confronti della Democrazia cristiana con una lettera all'on. De Mita perché è stato un ministro dc, l'on. Gorla, a bloccare la rivalutazione di tali fondi. In risposta alla lettera al segretario dc, mi ha scritto, per competenza, l'on. Tina Anselmi: «Il Governo, in data 21 gennaio 1987, ha approvato il testo del disegno di legge sulla rivalutazione delle pensioni dei Fondi speciali aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982». Ma quanti anni devono passare prima di rivalutare le pensioni dei Fondi?

**Carl compagni, sono un dipendente  
di un'azienda della media industria  
meccanica, inquadrato al 6° livello  
impiegati, con anzianità di oltre dieci  
anni. Dalla nascita, sono affetto da  
coxartrosi bilaterale, che mi ha portato  
a subire due interventi chirurgici di  
osteotomia. Ho dunque perso diversi  
mesi di lavoro arrivando a consumare  
il periodo di malattia spettante per  
contratto di categoria. Questo prevede,  
sia nel vecchio che nel nuovo, per  
la parte impiegatizia, che la malattia  
massima spettante è di dodici mesi.**

Alberto Montani, Pegognaga (Mantova)

La nostra rubrica ha già avuto più volte occasione di intervenire sull'annosa questione della conservazione del posto di lavoro in caso di assenza per malattia (cosiddetto «periodo di comporto»). Dopo anni di notevoli divergenze e oscillazioni, la giurisprudenza concorda nel ritenere ammissibile la sommatoria delle assenze

**Per i patrioti  
una proposta  
di legge da  
riconsiderare**

Il disegno di legge - con primo firmatario il compagno Di Corato - era stato elaborato e unanimitamente presentato in nome di tutti i componenti la commissione Lavoro del Senato. Le proposte riguardavano innanzitutto l'estensione del diritto delle 30.000 lire mensili previste dall'articolo 6 della legge 140 del 1985 a coloro ingiustamente esclusi perché collocati in pensione con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968.

**Assenza per malattia:  
come calcolare  
il periodo di comporto  
previsto dal contratto**

Per il calcolo, l'interpretazione che dà l'Associazione degli Industriali, è di fare un conteggio a ritroso nel tempo di 36 mesi (la durata del Ccnl) dal giorno d'inizio della malattia. Stando così le cose si ipotizza: mi ammalò l'1/3/87 il calcolo dovrebbe partire dall'1/3/1984 in poi; pertanto non ho più diritto di nuova malattia visto il passato, per il futuro bisogna sperare di non ammalarsi almeno fino all'1/3/1989 c.a., altrimenti niente salario e pericolo del posto di lavoro (salvo l'aspettativa). Questa interpretazione è giusta?

**Inps di Torino:  
abbiamo  
applicato  
la legge**

Dal dott. Umberto Fumaro, dirigente la sede Inps di Torino, riceviamo la seguente lettera: «Egregio Direttore, leggo nell'edizione di oggi, 6 luglio, del Suo quotidiano la lettera del Sig. Dario Vago di Torino sotto il titolo "Appello disperato, senza lavoro e senza pensione". «Mi rendo perfettamente conto dell'angoscia del lettore ma purtroppo l'istituto non può intervenire in suo favore, dovendo applicare la legge. «Il Comitato Speciale del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti ha già avuto modo in passato (seduta del 23-7-85) di occuparsi della questione del termine di presentazione della domanda di pre-pensionamento, previsto dall'art. 16 della legge 155/81. «Il suddetto Organismo ha convenuto sul carattere "perentorio" del termine stesso e si è pronunciato quindi per l'impossibilità a procedere al riconoscimento del diritto al trattamento di pensionamento anticipato nel caso in cui le relative domande vengano presentate oltre il termine di 60 giorni, fissato dalla legge. «Con viva cordialità».

**E i pensionati  
dei Fondi  
sono sempre  
in attesa**

Nell'imminenza delle elezioni ci sono stati aumenti di stipendio per molte categorie e talvolta molto consistenti per alcune di esse. Per le pensioni dei Fondi speciali invece nulla. Ho protestato nei confronti della Democrazia cristiana con una lettera all'on. De Mita perché è stato un ministro dc, l'on. Gorla, a bloccare la rivalutazione di tali fondi. In risposta alla lettera al segretario dc, mi ha scritto, per competenza, l'on. Tina Anselmi: «Il Governo, in data 21 gennaio 1987, ha approvato il testo del disegno di legge sulla rivalutazione delle pensioni dei Fondi speciali aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982». Ma quanti anni devono passare prima di rivalutare le pensioni dei Fondi?

**Assenza per malattia:  
come calcolare  
il periodo di comporto  
previsto dal contratto**

Per il calcolo, l'interpretazione che dà l'Associazione degli Industriali, è di fare un conteggio a ritroso nel tempo di 36 mesi (la durata del Ccnl) dal giorno d'inizio della malattia. Stando così le cose si ipotizza: mi ammalò l'1/3/87 il calcolo dovrebbe partire dall'1/3/1984 in poi; pertanto non ho più diritto di nuova malattia visto il passato, per il futuro bisogna sperare di non ammalarsi almeno fino all'1/3/1989 c.a., altrimenti niente salario e pericolo del posto di lavoro (salvo l'aspettativa). Questa interpretazione è giusta?